

SOMMARIO CAPITOLO 5

| | | |
|------------|--|-------------|
| 5 | NORME DI PREVENZIONI LOCALI | 5-1 |
| 5.1 | FORMAZIONE, INFORMAZIONE ED EQUIPAGGIAMENTO DELLE RISORSE COMUNALI DI PROTEZIONE CIVILE | 5-1 |
| 5.1.1 | DIPENDENTI COMUNALI | 5-1 |
| 5.1.2 | VOLONTARIATO | 5-2 |
| 5.1.2.1 | Formazione, Informazione ed Addestramento | 5-5 |
| 5.1.2.1.1 | Normativa Regionale | 5-5 |
| 5.1.2.1.2 | Attivazione dei Benefici Previsti dagli Artt. 9 e 10 del D.P.R. 194/2001 | 5-5 |
| 5.1.2.2 | Dispositivi di Protezione Individuale - DPI | 5-5 |
| 5.1.2.3 | Controllo e Sorveglianza Sanitaria | 5-6 |
| 5.1.2.4 | Materiali e Attrezzature | 5-7 |
| 5.1.3 | ATTIVITA' ADDESTRATIVE DI PROTEZIONE CIVILE | 5-8 |
| 5.1.3.1 | Esercitazioni di Protezione Civile | 5-8 |
| 5.1.3.2 | Prove di Soccorso | 5-10 |
| 5.1.3.3 | Attivazione dei Benefici Previsti dagli Artt. 9 e 10 D.P.R. 194/2001 | 5-10 |
| 5.2 | INFORMAZIONI E NORME DI COMPORTAMENTO | 5-10 |
| 5.2.1 | INFORMAZIONI ALLA POPOLAZIONE SUI RISCHI PRESENTI SUL TERRITORIO | 5-10 |
| 5.2.1.1 | Finalità dell'Informazione | 5-11 |
| 5.2.1.2 | Informazione Preventiva alla Popolazione | 5-11 |
| 5.2.1.3 | Attivazione dei Benefici Previsti dagli Artt. 9 e 10 del D.P.R. 194/2001 | 5-12 |
| 5.2.2 | INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE PER RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE | 5-12 |
| 5.2.2.1 | Campagna Informativa Preventiva | 5-12 |
| 5.2.2.2 | Riproduzione della Scheda Informativa di cui all'allegato V del D.Lgs. 334/1999 | 5-12 |
| 5.2.2.3 | Il Messaggio Informativo Preventivo e in Emergenza | 5-13 |
| 5.2.3 | ESEMPI DI NORME DI AUTOPROTEZIONE PER ALCUNI CASI DI INCIDENTI E CALAMITÀ | 5-13 |
| 5.2.3.1 | Scheda Riassuntiva dei Pericoli | 5-13 |
| 5.2.3.2 | Segnalazione di Incidente e Causa dei Soccorsi | 5-14 |
| 5.2.3.3 | Esondazioni di Corsi d'Acqua - Alluvioni | 5-15 |
| 5.2.3.4 | Temporalità | 5-17 |
| 5.2.3.5 | Ondate di Calore | 5-19 |
| 5.2.3.6 | Incidente con Rilascio di Sostanze Tossiche (Incidente Rilevante) | 5-20 |
| 5.2.3.7 | Crisi Idrica | 5-22 |
| 5.2.3.8 | Black Out | 5-23 |
| 5.2.3.9 | Bibliografia | 5-24 |

5 NORME DI PREVENZIONI LOCALI

In questo Capitolo si vogliono definire degli obiettivi minimi da perseguire per avviare un percorso di prevenzione dei rischi a livello locale finalizzato alla mitigazione delle conseguenze delle eventuali calamità che si possono verificare sul territorio comunale.

Le attività di prevenzione che verranno trattate esulano dalle seppur fondamentali normali attività di buona gestione del territorio che sono già un obbligo della normative di settore (Piano di Governo del Territorio ed allegati specifici come gli Studi Geologici e gli Elaborati sui Rischi di Incidente Rilevante).

Le principali attività di prevenzioni a livello locale che devono essere intraprese dal Comune consistono principalmente nelle seguenti attività:

1. **Formazione, Informazione ed Equipaggiamento delle Risorse Comunali di Protezione Civile:** si intendono tutte le attività volte a tenere aggiornati il personale comunale ed il volontariato di Protezione Civile sulle tematiche contenute nel presente piano e la scelta dei più idonei tipi di equipaggiamento ed attrezzature per i compiti operativi e di gestione dell'emergenza individuati.
2. **Informazione alla Popolazione sui rischi presenti sul territorio:** tutte le attività da svolgere per tenere costantemente informata la popolazioni sui rischi presenti e sulle norme di autoprotezione per agevolare i soccorsi.
3. **Esercitazioni:** si intendono sia esercitazioni sul campo per gli operativi comunali, sia esercitazioni di sala operativa finalizzate alla comprensione del Piano di Emergenza ed alla corretta attivazione delle procedure e del flusso decisionale da esse previste. Nelle esercitazioni possono essere coinvolti anche i cittadini, a seconda degli obiettivi che si vogliono ottenere.

Queste attività di prevenzioni sono basilari per ottenere due obiettivi fondamentali nella mitigazione dei rischi:

1. Avere a disposizione un personale comunale e, ove presente, un gruppo di Volontari di Protezione Civile preparati al meglio e correttamente equipaggiati che possano intervenire con tempestività ed efficienza.
2. Aumentare la consapevolezza della popolazione circa i pericoli presenti sul territorio comunale e contestualmente incrementare la conoscenza delle norme di autoprotezione ottenendo in questo modo il duplice risultato di diminuire la percentuale di popolazione esposta al pericolo e di aumentarne la probabilità di diminuire i danni subiti.

5.1 FORMAZIONE, INFORMAZIONE ED EQUIPAGGIAMENTO DELLE RISORSE COMUNALI DI PROTEZIONE CIVILE

5.1.1 DIPENDENTI COMUNALI

Per formazione ed informazione dei dipendenti comunali si intende l'intraprendere dei percorsi formativi che rendano note le procedure e gli adempimenti contenuti nel presente Piano di Emergenza di Protezione Civile. La formazione dovrebbe essere sviluppata in conformità ai seguenti punti:

1. Fare conoscere il Piano di Emergenza e, con esso, tutti gli adempimenti che le competenze proprie del Comune in materia di Protezione Civile implicano per i dipendenti comunali sia in emergenza, sia in tempo di pace.
2. Organizzare delle simulazioni di attivazione della Sala Operativa di Protezione Civile in modo che l'U.C.L. prenda dimestichezza con le procedure, la cartografia e la modulistica contenuta nel **Tomo Rosso**. In un secondo momento si dovrebbe coinvolgere anche il personale comunale esterno all'U.C.L. per testare le linee di comunicazione interne al Comune.
3. Reiterare i punti precedenti fintanto che si presentano criticità nell'utilizzo del presente Piano di Emergenza. Si sottolinea come da queste attività formative possono evidenziarsi anche criticità del Piano in alcune situazioni particolari che pertanto possono essere corrette e migliorate.

Da ultimo si ricorda che allo stato attuale della normativa tali attività formative non sono obbligatorie, ma si consiglia vivamente di effettuarle con costanza nel tempo al fine di non disperdere le nozioni apprese sul Piano di Emergenza, in quanto la materia trattata è ampia e complessa e, per natura degli eventi calamitosi, applicabile nel suo complesso molto di rado.

5.1.2 VOLONTARIATO

Per quanto riguarda il Volontariato di Protezione Civile in generale esiste un preciso quadro normativo che regola le attività di formazione, di informazione e di equipaggiamento dei volontari:

- **Decreto Legislativo 9 aprile 2008, n. 81** - Attuazione dell'articolo 1 della legge 3 agosto 2007, n. 123, in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro - Pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 101 del 30 aprile 2008
- **Decreto 13 aprile 2011** - Disposizioni in attuazione dell'articolo 3, comma 3-bis, del decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81, in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro - Pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 159 dell'11 luglio 2011
- **Decreto del Capo Dipartimento del 12 gennaio 2012** - Intesa tra il Dipartimento della Protezione Civile e le Regioni e Province Autonome sulla definizione delle modalità dello svolgimento delle attività di sorveglianza sanitaria - Pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 82 del 6 aprile 2012

In questo paragrafo si estrapolerà dal contesto generale delle norme sopra citate gli adempimenti applicabili in particolare al Volontariato di Protezione Civile inteso come risorsa primaria del Comune, ovvero ai Gruppi Comunali e Intercomunali di Protezione Civile o Associazioni convenzionate a tal scopo.

Il combinato disposto delle sopracitate norme equipara i volontari di Protezione Civile a lavoratori tenendo conto delle particolari modalità di svolgimento delle loro attività, ovvero:

- necessità di intervento immediato;
- organizzazione di uomini, mezzi e logistica, a carattere di immediatezza operativa;
- imprevedibilità e indeterminatezza del contesto degli scenari nei quali il volontario viene chiamato ad operare.

- necessità di derogare, prevalentemente per gli aspetti formali, alle procedure ed agli adempimenti in materia di prevenzione e protezione, pur osservando ed adottando sostanziali e concreti criteri operativi in grado di garantire la tutela dei volontari e delle persone coinvolte

Di conseguenza, ai fini del D.Lgs. n. 81/2008, il volontario è equiparato al lavoratore unicamente per i seguenti aspetti:

1. **Formazione, informazione e addestramento**
2. **Dotazione idonei Dispositivi di Protezione Individuale (DPI) e attrezzature e formazione, informazione e addestramento al loro uso**
3. **Controllo e/o sorveglianza sanitaria**

Le attività elencate in precedenza devono essere garantite per i volontari di Protezione Civile dal legale rappresentante del gruppo, nel caso di Gruppo Comunale di Protezione Civile il Sindaco, con riferimento agli scenari di rischio di protezione civile e sulla base dei compiti operativi da svolgere.

A tale riguardo la norma (D.C.D. 12 gennaio 2012) definisce i compiti che il volontario di Protezione Civile può svolgere nell'ambito delle procedure di emergenza. Di seguito si riportano i compiti definiti nel presente piano in relazione agli scenari di rischio individuati:

1. **Assistenza alla Popolazione**, intesa come:
 - a. Attività Psicosociale;
 - b. Attività Socio-Assistenziale;
 - c. Assistenza Ai Soggetti Maggiormente Vulnerabili (Giovani, Anziani, Malati, Disabili);
2. **Informazione alla Popolazione;**
3. **Logistica;**
4. **Uso di Attrezzature Speciali;**
5. **Conduzione di Mezzi Speciali;**
6. **Predisposizione e Somministrazione Pasti;**
7. **Supporto Organizzativo, anche nell'ambito di Sale Operative, Attività Amministrative e di Segreteria;**
8. **Presidio del Territorio;**
9. **Attività di Ripristino dello Stato dei Luoghi di Tipo non Specialistico;**
10. **Attività Formative;**
11. **Attività in Materia di Radio e Telecomunicazioni;**
12. **Attività Subacquea;**
13. **Attività Cinofile.**

Di seguito viene riportata una tabella che riporta tali compiti in relazione alle Procedure Operative Standard (P.O.S.) che sono individuate nei vari scenari di rischio del presente piano come attività da compiere in emergenza (Capitolo 3.4).

| CORRISPONDENZA TRA P.O.S. IN EMERGENZA E MANSIONI | |
|--|---|
| PROCEDURE OPERATIVE STANDARD - POS INDIVIDUATE NEL P.E.C. CAP. 3.4 | MANSIONI DEL VOLONTARIATO D.C.D. 12 GENNAIO 2012 |
| 1 Monitoraggio | 8. Presidio del Territorio 11. Attività in Materia di Radio e Telecomunicazioni |
| 2 Perlustrazione | 8. Presidio del Territorio 11. Attività in Materia di Radio e Telecomunicazioni |
| 3 Presidio Cancelli/Supporto Viabilità | 8. Presidio del Territorio 11. Attività in Materia di Radio e Telecomunicazioni |
| 4 Informazione Diretta alla Popolazione | 2. Informazione alla Popolazione 11. Attività in Materia di Radio e Telecomunicazioni |
| 5 Allestimento Area di Ricovero | 1. Assistenza alla Popolazione 3. Logistica 6. Predisposizione e Somministrazione Pasti 11. Attività in Materia di Radio e Telecomunicazioni |
| 6 Allestimento Area di Ammassamento Soccorsi | 3. Logistica 6. Predisposizione e Somministrazione Pasti 11. Attività in Materia di Radio e Telecomunicazioni |
| 7 Evacuazione | 1. Assistenza alla Popolazione 11. Attività in Materia di Radio e Telecomunicazioni |
| 8 Rimozione Ostacoli | 5. Uso di Attrezzature Speciali 6. Conduzione di Mezzi Speciali 9. Attività di Ripristino dello Stato dei Luoghi di Tipo non Specialistico 11. Attività in Materia di Radio e Telecomunicazioni |
| 9 Rimozione Ostacoli da Alveo | 5. Uso di Attrezzature Speciali 6. Conduzione di Mezzi Speciali 9. Attività di Ripristino dello Stato dei Luoghi di Tipo non Specialistico 11. Attività in Materia di Radio e Telecomunicazioni |
| 10 Preservazione Argini | 5. Uso di Attrezzature Speciali 6. Conduzione di Mezzi Speciali 9. Attività di Ripristino dello Stato dei Luoghi di Tipo non Specialistico 11. Attività in Materia di Radio e Telecomunicazioni |
| 11 Frana | 5. Uso di Attrezzature Speciali 6. Conduzione di Mezzi Speciali 11. Attività di Ripristino dello Stato dei Luoghi di Tipo non Specialistico 13. Attività in Materia di Radio e Telecomunicazioni |
| 12 Ricerca Persone Disperse | 1. Assistenza alla Popolazione 13. Attività in Materia di Radio e Telecomunicazioni 14. Attività Subacquea 15. Attività Cinofile |
| ATTIVITA' NON CORRELATE AD UNA P.O.S. MA ESEGUIBILI DAL VOLONTARIATO DI PROTEZIONE CIVILE IN ALTRI AMBITI | 7. Supporto Organizzativo, anche nell'ambito di Sale Operative, Attività Amministrative e di Segreteria 10. Attività Formative |

Tab. 5-1 - Corrispondenza tra P.O.S. e compiti del Volontariato di Protezione Civile

5.1.2.1 Formazione, Informazione ed Addestramento

L'art. 4 del Decreto 13 aprile 2011 dispone che le organizzazioni curino che il volontario aderente nell'ambito degli scenari di rischio di protezione civile del presente piano e sulla base dei compiti da lui svolti, riceva formazione, informazione e addestramento nel rispetto dei principi di cui al D.Lgs. 196/2003, ovvero:

- **Formazione:** processo educativo attraverso il quale trasferire conoscenze e procedure utili all'acquisizione di competenze per lo svolgimento in sicurezza delle attività operative, all'identificazione e alla eliminazione, o, ove impossibile, alla riduzione e alla gestione dei rischi.
- **Addestramento:** complesso di attività dirette a far apprendere l'uso corretto di attrezzature, macchine, impianti, dispositivi, anche di protezione individuale, nonché le misure e le procedure di intervento.
- **Informazione:** complesso di attività dirette a fornire conoscenze utili all'identificazione, alla eliminazione, o, ove impossibile, alla riduzione e alla gestione dei rischi nello svolgimento delle attività operative.

Le Regioni provvedono a disciplinare nel dettaglio i propri piani formativi, di informazione ed addestramento per rispettare i principi di cui al decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196.

Nello specifico il Comune, nel caso sia dotato di Gruppo Comunale di Protezione Civile, cura, tramite il gruppo di volontariato, che i volontari abbiano ottemperati agli obblighi di formazione, informazione ed addestramento.

Il mancato adempimento degli obblighi in materia di formazione ed informazione comporta la sospensione del gruppo comunale di Protezione Civile dall'attività operativa in ottemperanza a quanto previsto dal D.P.R. 194/2001.

5.1.2.1.1 **Normativa Regionale**

La Regione Lombardia ha istituito nel 2003 la Scuola Superiore di Protezione Civile che fornisce percorsi certificati o riconosce percorsi certificabili che consentono la partecipazione del volontariato ad attività di formazione e di addestramento conformi agli indirizzi stabiliti con Deliberazione della Giunta Regionale e che permettono di mantenere l'iscrizione negli elenchi, registri e albi territoriali ai sensi del D.P.R. 194/2001.

5.1.2.1.2 **Attivazione dei Benefici Previsti dagli Artt. 9 e 10 del D.P.R. 194/2001**

Se il Comune, per la formazione del proprio gruppo Comunale di Protezione Civile, intende promuovere attività formative avvalendosi dei benefici previsti dagli Artt. 9 e 10 del D.P.R. 194/2001 può presentare istanza per l'attivazione per il tramite della Regione con le modalità riassunte nel **modulo M6 del Tomo Rosso**.

5.1.2.2 Dispositivi di Protezione Individuale - DPI

I Dispositivi di Protezione Individuale (D.P.I.) sono definiti dall'art.76 del D.Lgs 81/08 come: *“qualsiasi attrezzatura destinata ad essere indossata e tenuta dal lavoratore allo scopo di proteggerlo contro uno o più rischi suscettibili di minacciare la sicurezza o la salute durante il lavoro, nonché ogni complemento o accessorio destinato a tale scopo”*

La normativa prevede inoltre che il Responsabile dell'Organizzazione di Volontariato, per i Gruppi Comunali di Protezione Civile il Sindaco, ha i seguenti obblighi:

- Individuare, sulla base della valutazione dei rischi e dei D.P.I. disponibili, i dispositivi più idonei a proteggere i volontari;
- Fornire i D.P.I. con marchio CE;
- Fissare le condizioni d'uso e manutenzione;
- Documentare la distribuzione e la verifica dei D.P.I.
- Verificare che le istruzioni d'uso siano in lingua comprensibile;
- Verificare il corretto utilizzo dei D.P.I. in base alle istruzioni fornite;
- Garantire adeguata informazione sull'uso dei D.P.I.
- Aggiornare la scelta dei D.P.I. in funzione della variazione dei rischi.

Sulla base di quanto premesso è necessario che il Comune, in caso si sia dotato di Gruppo Comunale di Protezione Civile, provveda a verificare che i volontari siano dotati dei D.P.I. corretti che ne consentono l'operatività in emergenza.

5.1.2.3 Controllo e Sorveglianza Sanitaria

Per **controllo sanitario** si intende l'insieme degli accertamenti medici finalizzati alla ricognizione delle condizioni di salute, quale misura generale di prevenzione nell'ambito delle attività di controllo sanitario nello specifico settore. Il controllo sanitario ha quindi il compito di riconoscere la capacità generica del soggetto allo svolgimento dell'attività di volontariato in relazione ai compiti attribuiti dall'organizzazione di appartenenza. Il D.C.D. 12 gennaio 2012 stabilisce inoltre che i controlli devono essere assicurati con le seguenti cadenze:

- almeno quinquennale per i volontari di età inferiore ai 60 anni
- almeno biennale, per i volontari di età superiore ai 60 anni

Inoltre l'art. 4 del Decreto 13 aprile 2011 dispone che le organizzazioni di volontariato individuino chi svolge azioni nell'ambito delle proprie attività che espongano ai fattori di rischio di cui al decreto legislativo n. 81/2008 in misura superiore alle soglie previste e negli altri casi contemplati nel medesimo decreto, affinché siano sottoposti alla necessaria **sorveglianza sanitaria**.

Nello specifico occorre individuare, nel caso il Comune sia dotato di Gruppo Comunale di Protezione Civile, i propri volontari che svolgono attività operative che li espongono ai fattori di rischio in misura superiore alla soglia di 535 ore di volontariato all'anno (o 65 giorni/anno per organizzazioni che non dispongono di sistemi di rilevamento). I fattori di rischio riportati nel D.Lgs. 81/08 a cui fare riferimento sono riportati nei seguenti titoli:

- VI (movimentazione di carichi manuali),
- VII (attrezzature munite di videoterminali),
- VIII (agenti fisici),
- IX (sostanze pericolose, limitatamente alle sostanze di cui al Capo I),

- X (agenti biologici) solo per organizzazioni di tipo sanitario

Se vengono individuati dei soggetti a rischio il Comune deve comunicare, per il tramite del gruppo comunale di Protezione Civile, entro il mese di gennaio di ogni anno alla Regione che tutti i volontari individuati per essere sottoposti alla **sorveglianza** sanitaria nell'anno precedente hanno ottemperato.

Sia per i controlli che per la sorveglianza il Dipartimento Nazionale e le Regioni definiscono gli elenchi dei medici, stabiliscono e rendono note le modalità per lo svolgimento delle visite e chiariscono ai medici individuati le necessarie informazioni e conoscenze sul sistema di protezione civile e sulle attività in esso svolte dai volontari.

In conclusione è responsabilità del Comune, tramite il gruppo comunale di Protezione Civile:

- assicurarsi che i volontari non svolgano compiti per i quali hanno ricevuto una valutazione di idoneità negativa
- attestare l'effettuazione dei **controlli sanitari** per i propri volontari e della **sorveglianza sanitaria** per i volontari "sopra soglia".

Il mancato adempimento del controllo e della sorveglianza sanitaria comporta la sospensione del gruppo comunale di Protezione Civile dall'attività operativa in ottemperanza a quanto previsto dal D.P.R. 194/2001.

5.1.2.4 Materiali e Attrezzature

Oltre ai D.P.I. è importante che gli operativi in forza al Comune dispongano di idonee risorse strumentali per poter ottemperare ai compiti che sono loro assegnati in emergenza. Per poter scegliere di quali attrezzature dotare il servizio di Protezione Civile comunale è consigliabile seguire il seguente procedimento:

1. **Controllare quali mezzi sono necessari per lo svolgimento dei compiti operativi:** per eseguire questo controllo è necessario verificare le sezioni Automezzo dedicato ed Equipaggiamento minimo consigliato delle Procedure Operative Standard P.O.S., contenute nel **Tomo Rosso** ed in facsimile nel Capitolo 3.4, per verificare quali materiali e mezzi sono necessari.
2. **Verificare se tali attrezzature sono già a disposizione del Comune:** consultando tutte le risorse contenute nel **Tomo Giallo** è possibile verificare quali attrezzature siano già a disposizione dell'amministrazione comunale nel suo complesso e quali siano di proprietà di privati ed attivabili in emergenza mediante ordinanze.
3. **Prevedere di dotarsi delle attrezzature mancanti:** prevedere nell'ambito delle disponibilità finanziarie e della probabile frequenza d'uso, quali delle risorse strumentali mancanti sia possibile acquistare e di quali sia possibile avvalersi mediante convenzione con privati e/o ordinanze.

Si ribadisce come non sia necessario che le nuove acquisizioni di risorse siano necessariamente attribuite direttamente al servizio di Protezione Civile comunale ma è sufficiente che siano in dotazione ad un qualsiasi servizio comunale per poter essere disponibili in emergenza e comunque utili nell'esecuzione dei compiti ordinari.

Pertanto si suggerisce, in occasione di un qualsiasi acquisto di beni strumentali per un qualsiasi servizio comunale, di confrontarsi con il presente piano di Emergenza di Protezione Civile per verificare la possibilità di dotarsi di attrezzature che possano essere compatibili contemporaneamente a più funzioni.

5.1.3 ATTIVITA' ADDESTRATIVE DI PROTEZIONE CIVILE

La Circolare del Dipartimento di Protezione Civile del 28/05/2010 riguardante la programmazione e l'organizzazione delle attività addestrative di protezione civile classifica le attività addestrative, definisce i contenuti da sviluppare nel corso del loro svolgimento e illustra il percorso per l'applicazione dei benefici previsti dagli art. 9 e 10 del D.P.R. 194/01. Di seguito se ne riporta un estratto.

Le attività addestrative vengono classificate in **esercitazioni di protezione civile** e **prove di soccorso**. La principale differenza tra le **esercitazioni di protezione civile** e le **prove di soccorso** è da ricercarsi nel fatto che per le prime viene prevista la partecipazione di Enti, Amministrazioni e Strutture operative del Servizio nazionale della protezione civile, la cui attivazione, in termini di uomini, materiali e mezzi, nonché il coordinamento del loro impiego, viene garantito attraverso la rete dei centri operativi, attivati secondo una ben determinata catena di comando e controllo di protezione civile. Le prove di soccorso vengono invece svolte, generalmente, da una sola struttura operativa che provvede all'impiego delle proprie risorse per lo svolgimento dell'attività.

5.1.3.1 Esercitazioni di Protezione Civile

Trattasi di attività complesse che vedono il concorso delle diverse Componenti e Strutture operative costituenti il Servizio Nazionale della protezione civile (art. 6 ed 11 L. 225/92), compresi gli Enti e le Amministrazioni pubbliche e private che a vario titolo intervengono nella gestione di una reale emergenza. Sulla base della natura dell'evento di riferimento vengono individuati i soggetti maggiormente interessati dall'esercitazione, ed in relazione alla tipologia dell'evento stesso, da definirsi ai sensi di quanto disposto alle lettere a), b) e c) del comma 1 art. 2 L. 225/92, sarà individuato l'ambito delle esercitazioni che potranno essere quindi di due tipi:

- a) **Nazionali:** programmate ed organizzate dal Dipartimento della Protezione Civile d'intesa con le Regioni o le Province Autonome sul cui territorio se ne prevede lo svolgimento. Durante la fase di programmazione, mediante il concorso delle componenti e delle strutture operative appartenenti al Servizio nazionale della protezione civile vengono definiti obiettivi e modalità di svolgimento.
- b) **Regionali o Locali:** promosse, programmate ed organizzate dalle Regioni o Province Autonome, dalle Prefetture - Uffici Territoriali del Governo, dagli enti locali o da qualunque altra Amministrazione del Servizio nazionale di protezione civile, relativamente ai piani di rispettiva competenza.

Le esercitazioni di protezione civile hanno lo scopo di verificare quanto riportato nella corrispondente pianificazione di emergenza, ovvero verificare la validità dei modelli organizzativi e di intervento.

Gli elementi fondamentali da definire nella fase di progettazione di un'esercitazione di protezione civile si possono distinguere in:

- l'ambito di riferimento e le località interessate;
- la data di svolgimento;

- la tipologia dell'esercitazione;
- le componenti e le strutture operative partecipanti;
- gli obiettivi dell'esercitazione;
- l'individuazione e la descrizione di un evento storico di riferimento;
- la definizione di uno scenario di rischio;
- la descrizione del sistema di allertamento;
- il sistema di coordinamento (procedure di attivazione, flusso delle comunicazioni, sedi e strutture operative);
- l'attivazione e l'utilizzo delle aree di emergenza;
- le modalità di risposta del sistema di protezione civile;
- le modalità di coinvolgimento della popolazione;
- il sistema di informazione alla popolazione;
- il cronoprogramma delle attività;
- stima dei costi anche in termini di applicazione dei benefici di legge;
- la valutazione dei risultati (de-briefing post-esercitativo per la valutazione delle lezioni apprese).

I sopraelencati argomenti dovranno essere sviluppati in un apposito **documento di impianto** che deve essere condiviso tra tutte le amministrazioni che partecipano all'attività esercitativa.

L'esercitazione di protezione civile può, inoltre, distinguersi in:

- *esercitazione per posti di comando* (terminologia internazionale: *table-top*): dove si prevede esclusivamente l'attivazione dei centri operativi e della rete di telecomunicazioni per garantire lo scambio delle informazioni tra i centri stessi. I partecipanti dovranno coordinare, all'interno di un centro operativo, l'impiego simulato delle risorse in emergenza con lo scopo di verificare la tempistica di attivazione del sistema di comando e controllo nonché le procedure di intervento. Tali esercitazioni non prevedono azioni reali sul territorio se non il presidio dei centri operativi che vengono attivati.
- *esercitazione a scala reale* (terminologia internazionale: *full-scale*): in tal caso, oltre a quanto già previsto per una esercitazione per posti di comando, vengono effettuate azioni reali sul territorio, compreso l'eventuale coinvolgimento della popolazione. Tuttavia non si esclude che alcune azioni vengano effettivamente svolte ed altre, sebbene previste, non siano realmente attuate, ma solo simulate, effettuate cioè per "posti di comando".

L'organizzazione e la gestione di una esercitazione di protezione civile, essendo basata sulla simulazione di una emergenza reale, deve essere organizzata coinvolgendo sin da subito i diversi enti ed amministrazioni responsabili del coordinamento e dello svolgimento delle attività di soccorso e salvaguardia della popolazione e dei beni, alla stregua di quanto accadrebbe in una emergenza reale. Nella fase di progettazione dell'attività gli enti elaborano ciascuno il proprio modello di intervento mentre, nella fase di svolgimento dell'esercitazione, partecipano alle attività dei centri operativi e di coordinamento allestiti sul territorio garantendo, laddove previsto, l'impiego delle proprie risorse.

5.1.3.2 Prove di Soccorso

Le prove di soccorso sono attività operative finalizzate a verificare la capacità di intervento nel contesto della ricerca e del soccorso. Tali iniziative possono essere promosse ed organizzate da ciascuna delle strutture operative appartenenti al Servizio nazionale di protezione civile che garantisce, tramite l'impiego delle proprie risorse in termini di uomini, mezzi e materiali, lo svolgimento della prova.

Gli elementi fondamentali da definire nella fase di progettazione di una prova di soccorso si possono distinguere in:

- ambito di riferimento e località interessate;
- data di svolgimento;
- obiettivi;
- componente o struttura operativa che promuove e svolge la prova;
- cronoprogramma e descrizione delle attività.

I sopraelencati argomenti dovranno essere sviluppati in un apposito documento di impianto che deve essere trasmesso alle Autorità territorialmente competenti per opportuna informazione e, se del caso, per le necessarie autorizzazioni.

5.1.3.3 Attivazione dei Benefici Previsti dagli Artt. 9 e 10 D.P.R. 194/2001

Se il Comune, mediante il proprio gruppo Comunale di Protezione Civile, intende promuovere attività addestrative a livello locale avvalendosi dei benefici previsti dagli Artt. 9 e 10 D.P.R. 194/2001 può presentare istanza per l'attivazione solo per il tramite della Regione con le modalità riportate nella Circolare del Dipartimento di Protezione Civile del 02/08/2011, riportata in allegato al Capitolo 6, e riassunte nel **modulo M6 del Tomo Rosso**.

5.2 INFORMAZIONI E NORME DI COMPORTAMENTO

5.2.1 INFORMAZIONI ALLA POPOLAZIONE SUI RISCHI PRESENTI SUL TERRITORIO

L'articolo 12 della Legge 3 agosto 1999, n. 265 "Disposizioni in materia di autonomia e ordinamento degli enti locali, nonché modifiche alla legge 8 giugno 1990, n. 142", trasferisce al Sindaco le competenze del Prefetto in materia di informazione della popolazione su situazioni di pericolo per calamità naturali, così come la legislazione in materia di rischio industriale (DPR 175/1988; Legge n. 137/1997 e D.Lgs. n. 334/99). Come esempio di quanto detto l'art. 22 comma 4 del D.Lgs. n. 334/99 modificato dal D.Lgs. n. 238/05, relativo ai rischi di incidenti rilevanti connessi con determinate attività industriali, prevede che il Comune, dove è localizzato lo stabilimento o che può subire le conseguenze di un incidente in un Comune limitrofo, deve portare a conoscenza della popolazione le informazioni fornite dal gestore dello stabilimento, eventualmente rendendole maggiormente comprensibili.

La divulgazione nel territorio delle informazioni relative ai rischi presenti è un compito di grande importanza in quanto il sistema territoriale, inteso come l'insieme dei sistemi naturale - sociale - politico, risulta essere più vulnerabile rispetto ad un determinato evento, quanto più basso è il livello di conoscenza della popolazione riguardo alla fenomenologia dell'evento stesso, al suo modo di manifestarsi e alle azioni

necessarie per mitigarne gli effetti. L'informazione della popolazione è uno degli obiettivi principali a cui tendere nell'ambito di una concreta politica di riduzione del rischio.

L'informazione non dovrà limitarsi solo alla spiegazione scientifica, che risulta spesso incomprensibile alla maggior parte della popolazione, ma dovrà fornire anche indicazioni precise sui comportamenti da tenere dentro e fuori la propria abitazione o luogo di lavoro.

5.2.1.1 **Finalità dell'Informazione**

La popolazione deve essere messa a conoscenza dei rischi potenziali presenti sul territorio, attraverso una mappatura delle possibili fonti di pericolosità al fine, in caso di necessità, di essere in grado di reagire adeguatamente adottando dei comportamenti che, oltre a ridurre il più possibile eventuali danni per sé e per la propria famiglia, facilitino le operazioni di segnalazione, soccorso ed eventuale evacuazione.

Per un risultato di questo tipo, è necessario che esistano delle procedure di comportamento già elaborate e rese note alla popolazione, per sapere cosa fare a seconda delle situazioni di incidente o calamità che potrebbero presentarsi. Si dovrà quindi tener conto degli obiettivi fondamentali dell'attività di informazione, che in linea di massima sono:

- informare i cittadini sul Sistema di Protezione Civile. Attualmente per il comune cittadino non è ben chiaro come sia organizzata la Protezione Civile e quali siano le diverse autorità che concorrono alla gestione dell'emergenza. Questo crea disorientamento nell'individuazione delle autorità responsabili a livello locale;
- informare i cittadini riguardo agli eventi e alle situazioni di crisi che possono insistere sul territorio di appartenenza;
- informare i cittadini sui comportamenti da adottare in caso di emergenza (piani di evacuazione, etc.), la conoscenza dei fenomeni e le modalità da seguire in determinate situazioni di rischio servono a radicare nella popolazione una cultura del comportamento che è indispensabile in concomitanza con un evento di crisi;
- informare e interagire con i media: è importante sviluppare un buon rapporto con la Stampa, sempre e soprattutto in tempo di normalità.

5.2.1.2 **Informazione Preventiva alla Popolazione**

Per quanto riguarda l'informazione in normalità è fondamentale che il cittadino delle zone direttamente o indirettamente interessate all'evento conosca preventivamente:

- le caratteristiche scientifiche essenziali di base del rischio che insiste sul proprio territorio;
- le disposizioni del Piano d'Emergenza Comunale nell'area in cui risiede;
- come comportarsi, prima, durante e dopo l'evento;
- con quale mezzo ed in quale modo verranno diffuse informazioni ed allarmi.

Questa attività potrà essere articolata in funzione della disponibilità di risorse economiche, e quindi si dovrà considerare l'opportunità di sviluppare e diffondere la conoscenza attraverso:

- programmi formativi scolastici;

- pubblicazioni specifiche per il territorio di appartenenza;
- articoli e spot informativi organizzati con i media locali.

5.2.1.3 Attivazione dei Benefici Previsti dagli Artt. 9 e 10 del D.P.R. 194/2001

Se il Comune intende promuovere attività formative sui rischi presenti utilizzando il proprio gruppo Comunale di Protezione Civile avvalendosi dei benefici previsti dagli Artt. 9 e 10 del D.P.R. 194/2001, può presentare istanza per l'attivazione per il tramite della Regione con le modalità riassunte nel **modulo M6 del Tomo Rosso**.

5.2.2 **INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE PER RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE**

In caso di rischio dovuto alla presenza nel territorio comunale di rischi dovuti alla presenza di stabilimenti industriali a rischio di incidente rilevante, l'informazione alla popolazione è sempre una responsabilità del Sindaco, ma si ha la possibilità di appoggiarsi, secondo quanto previsto dal D.Lgs. n. 334/99 modificato dal D.Lgs. n. 238/05, al gestore dello stabilimento per il reperimento delle informazioni tecniche relative alle sostanze tossiche.

Le caratteristiche dell'informazione da divulgare, nel rispetto dei principi generali riportati nei precedenti paragrafi, sono esposte nel Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 25 febbraio 2005: "*Linee Guida per la predisposizione del piano di emergenza esterna di cui all'art. 20 comma 4 del decreto legislativo 17 agosto 1999, n. 334.*", di cui viene riportato uno stralcio del *Capitolo VII - Informazione alla Popolazione*. (Il seguente testo è estratto dal Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 25 febbraio 2005: "*Linee Guida per la predisposizione del piano di emergenza esterna di cui all'art. 20 comma 4 del decreto legislativo 17 agosto 1999, n. 334.*")

5.2.2.1 Campagna Informativa Preventiva

Il Sindaco predispose le campagne informative preventive per la popolazione e, se necessario, anche per le attività commerciali e produttive presenti nelle aree a rischio.

Le informazioni divulgate nel corso delle campagne informative sono reperite nella Scheda informativa di cui all'allegato V del D.Lgs. 334/1999 e, qualora le notizie fossero insufficienti, possono essere richieste direttamente al gestore per una integrazione dei dati. A tal fine, il gestore deve fornire le informazioni con spirito di collaborazione supportando adeguatamente il Sindaco in questa specifica attività.

Le modalità di divulgazione dell'informazione sono a discrezione del Sindaco e possono far riferimento a quanto stabilito nelle "*Linee Guida per l'informazione alla popolazione sul rischio industriale*" del Novembre 2006, che vengono allegate nel Capitolo 5.2 al presente piano e a cui si rimanda integralmente per approfondimenti sul tema.

5.2.2.2 Riproduzione della Scheda Informativa di cui all'allegato V del D.Lgs. 334/1999

La scheda informativa riportata nell'Allegato V del D.Lgs. 334/1999 è composta di nove sezioni di cui le prime sette sono rese pubbliche dal Sindaco del Comune ove è ubicato lo stabilimento a rischio di incidente rilevante.

La scheda deve contenere tutte le notizie riguardanti lo stabilimento, il processo produttivo, le sostanze pericolose trattate e/o stoccate, le caratteristiche di esse, gli eventi incidentali possibili, gli effetti di questi sull'uomo e sull'ambiente nonché i sistemi di prevenzione e le misure di protezione da adottare.

In sede di pianificazione è opportuno che il Sindaco, unitamente all'AP, valuti i contenuti della scheda in ordine agli scenari incidentali trattati nel PEE al fine di integrare, aggiornare o modificare le notizie già divulgate, eventualmente richiedendo al gestore anche la riformulazione della predetta scheda. E' necessario, infine, che siano programmate esercitazioni per verificare la conoscenza del PEE e il livello di consapevolezza della popolazione nei confronti del rischio di incidente rilevante.

5.2.2.3 Il Messaggio Informativo Preventivo e in Emergenza

Un'adeguata informazione preventiva rende la popolazione consapevole delle misure di autoprotezione da adottare e dei comportamenti da assumere in caso di evento incidentale. La validità della campagna informativa si misura in termini di capacità della popolazione a collaborare con i soccorritori e a recepire correttamente il messaggio d'emergenza stabilito nel corso della campagna preventiva. È quindi necessario, in sede di pianificazione, stabilire i contenuti del messaggio da inoltrare in emergenza e le modalità con le quali dovrà essere diffuso.

5.2.3 ESEMPI DI NORME DI AUTOPROTEZIONE PER ALCUNI CASI DI INCIDENTI E CALAMITÀ

Il Comune di Biassono si è dotato di Piano di Emergenza di Protezione Civile e le seguenti norme di autoprotezione sono da considerarsi una parte integrante del Piano stesso, pensate per aiutare il cittadino ad affrontare in maniera corretta i pericoli naturali e gli incidenti causati dall'uomo che possono accadere nell'ambiente circostante.

Le informazioni riportate di seguito sono state utilizzate per la realizzazione di un opuscolo distribuito alla popolazione riportante le norme di autoprotezione per le principali pericolosità che possono essere affrontate sul territorio comunale.

5.2.3.1 Scheda Riassuntiva dei Pericoli

Di seguito si riporta una scheda riassuntiva con le tipologie di pericolo e le parti del territorio comunale interessate.

| COMUNE DI BIASSONO | | |
|---------------------------------------|---|---|
| SCHEDA RIASSUNTIVA DELLE PERICOLOSITÀ | | |
| N° SCHEDA | TIPOLOGIA DI PERICOLO | ZONE INTERESSATE |
| I | Esondazioni di Corsi d'Acqua - Alluvioni | Aree limitrofe al corso del Fiume Lambro |
| II | Temporalali | TUTTO IL TERRITORIO COMUNALE |
| III | Ondate di Calore | INTERO TERRITORIO COMUNALE |
| IV | Incidente con rilascio di sostanze tossiche (Incidente Rilevante) | Aree comprese nelle Zone di Impatto delle Ditte Caponi Stoccaggio Carburanti e Pirotecnica Verga. |
| IV | Incidente da trasporto di sostanze tossiche. | TUTTO IL TERRITORIO COMUNALE |
| V | Crisi Idrica | TUTTO IL TERRITORIO COMUNALE |
| VI | Black Out | |

5.2.3.2 Segnalazione di Incidente e Causa dei Soccorsi

Il modo in cui viene richiesto aiuto in situazioni di pericolo è fondamentale per un'efficiente attivazione dei soccorsi. Una buona segnalazione agli enti competenti permette di risparmiare tempo che può risultare prezioso per salvare la vita alle persone colpite.

Gli accorgimenti illustrati di seguito non valgono solo per grosse emergenze di protezione civile, ma sono utili ogni qualvolta sia necessario chiedere aiuto.

Nel Comune di Biassono è inoltre attivo il call center del Numero Unico per le Emergenze 112, che è **in grado di raccogliere le chiamate di tutti i numeri di emergenza** (112, 113, 115 e 118, vale a dire Polizia, carabinieri, Vigili del Fuoco, Emergenza sanitaria, Protezione civile e Polizia locale) e di smistarle agli operatori di competenza.

E' opportuno inoltre ricordare che tale standard non è ancora attivo su tutto il territorio nazionale, pertanto ci si può ritrovare in aree in cui sono validi ancora i vecchi numeri brevi di emergenza.

RICHIESTA DI SOCCORSO

COME FARE A CHIEDERE AIUTO IN MODO CHIARO ED ESAURIENTE

IMPORTANTE: Nel momento in cui si fa una richiesta di soccorso, bisogna cercare di dare all'operatore le informazioni essenziali riguardo all'emergenza, in maniera chiara e completa, descrivendo con poche parole quanto succede.

NORME DI COMPORTAMENTO:

- Nel caso si chiami il 112 - Numero Unico Emergenze non preoccuparsi di fare altre segnalazioni, il centralinista si preoccuperà di segnalare l'emergenza a tutti gli operatori di emergenza utili a fornire soccorsi nel caso specifico.
- Indicare dove ci si trova con la massima precisione, se possibile fornendo l'indirizzo esatto e le indicazioni per raggiungerlo. Ricordarsi che tenere occupata la linea più dello stretto necessario può rendere impossibile la comunicazione ad altre persone nella stessa situazione;
- Fornire il numero telefonico dal quale si sta chiamando per consentire la richiesta di ulteriori informazioni se necessarie;
- Descrivere il tipo di incidente, cosa sta accadendo, cosa si vede nella zona, quante persone sembrano coinvolte nell'emergenza (in caso di incendio se si è già propagato all'intero edificio, a gran parte, o se si vedono le fiamme solo ad una finestra; specificare anche il tipo di edificio, in particolare l'altezza);
- Tenere appeso vicino al telefono, e magari anche in tasca, o nel portafoglio, o memorizzato sul cellulare, l'elenco dei numeri utili, per attivare sia i servizi nazionali che rispondono ai numeri brevi, sia i servizi locali che rispondono a numeri di telefono della propria città, provincia, regione;
- Se non è possibile comunicare (può accadere che le linee telefoniche siano interrotte, o che un sovraccarico di chiamate sulla rete di telefonia mobile renda inutilizzabile il tuo telefonino) rendere evidente la propria posizione in ogni modo possibile, compatibilmente con la situazione in cui ci si trova, e attendere i soccorsi senza perdere la calma: uno dei primi e principali obiettivi dei soccorritori è quello di trovare le persone coinvolte nel tempo più breve possibile.
- Se ci si trova in una zona non ancora raggiunta dal numero unico per le emergenza 112 e si è in grado di individuare con precisione la tipologia dell'emergenza, chiamare il numero breve che corrisponde alla specializzazione di soccorso più adatta alla situazione: il 115 dei Vigili del Fuoco per gli incendi, il 118 per emergenze sanitarie, il 1530 per le emergenze in mare, e così via (si veda a riguardo la sezione numeri utili);

5.2.3.3 Esondazioni di Corsi d'Acqua - Alluvioni

Ha luogo un'alluvione quando i corsi d'acqua presenti sul territorio, a seguito di piogge di grande intensità, si ingrossano fino a raggiungere il proprio livello "di piena", ovvero quando il livello di acqua presente nell'alveo è prossimo al limite delle sponde.

In queste condizioni un qualunque ostacolo lungo il corso d'acqua o l'intensificarsi delle piogge porterebbe il livello delle acque al di sopra di quello degli argini e le acque comincerebbero a fuoriuscire, allagando il territorio circostante.

| I | ALLUVIONE COME ORGANIZZARSI PRIMA DI UN POSSIBILE EVENTO ALLUVIONALE |
|--|--|
| IMPORTANTE: | <p>E' importante prestare attenzione ai media come radio e televisione per essere tempestivamente informati circa l'emissione di eventuali avvisi di condizioni meteorologiche avverse. In tali casi il Sindaco informerà tempestivamente la popolazione ed attiverà tutte le procedure previste al fine di assicurare, nell'ambito del proprio territorio comunale, il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione stessa.</p> <p>Chi abita o lavora in edifici inondabili, qualora ritenga di trovarsi in una situazione di rischio o sia stato emanato, da parte degli enti competenti, un messaggio di ALLERTA (ALLERTA CODICE 2 o AVVISO DI CRITICITA' MODERATA) deve adottare tutte le misure preventive consigliate e prestare attenzione alle indicazioni fornite dalla radio, dalla TV o dalle autorità, anche tramite automezzi ben identificabili (Polizia, Carabinieri, Polizia Locale, Croce Rossa, Volontariato, ecc.).</p> |
| MISURE PREVENTIVE | |
| <p>DA TENERE A PORTATA DI MANO: è utile inoltre avere sempre in casa, riuniti in un punto noto a tutti i componenti della famiglia, oggetti di fondamentale importanza in caso di emergenza quali:</p> | |
| <ul style="list-style-type: none"> • Kit di pronto soccorso e medicinali; • Scorta di acqua potabile; • Generi alimentari non deperibili; • Calzature impermeabili; • Vestiario pesante; • Impermeabili leggeri o cerate; • Torcia elettrica; • Radio a batteria; • Fotocopia documenti di identità; • Chiavi di casa; • Valori (contanti, preziosi); • Coltello multiuso; • Carta e penna. | <p>L'abitazione potrebbero essere irraggiungibile per parecchio tempo. Porre particolare attenzione ai medicinali indispensabili per malati o persone in terapia.</p> <p>A seguito di eventi alluvionali si possono avere contaminazioni e/o interruzioni dell'acqua erogata tramite acquedotto e interruzioni temporanee nella distribuzione di viveri.</p> <p>In condizioni climatiche avverse è importante mantenere il corpo caldo e asciutto.</p> <p>Ricordarsi anche una scorta adeguata di batterie.</p> <p>Gli originali possono andare persi o essere dimenticati.</p> <p>Possono rilevarsi utili soprattutto in caso di evacuazione improvvisa.</p> <p>Possono essere oggetti fondamentali in situazione di emergenza.</p> |
| <p>NORME DI COMPORTAMENTO:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Salvaguardare i beni collocati in locali allagabili, solo se ci si trova in condizioni di massima sicurezza; - Assicurarsi che tutti gli abitanti siano al corrente della situazione; - Se si abita ad un piano alto, offrire ospitalità a chi abita ai piani sottostanti, viceversa se si risiede ai piani bassi, chiedere ospitalità; - Porre delle paratie a protezione dei locali situati al piano strada e chiudere o bloccare le porte di cantine o seminterrati; - Se non si corre il rischio di allagamento dell'edificio, rimanere preferibilmente in casa; - Insegnare ai bambini il comportamento da adottare in caso di emergenza, come chiudere il gas o telefonare ai numeri di soccorso; | |
| DOTT. GIOVANNI LIVERIERO ING. GIANLUCA ZANOTTA | NORME DI PREVENZIONI LOCALI INFORMAZIONI E NORME DI COMPORTAMENTO |
| 5-15 | |

- Se non si è in fase di preallarme e non piove, porre al sicuro la tua automobile in zone non raggiungibili dall'allagamento;
- Mantenere sempre disponibili ed efficienti, se possedute, le attrezzature necessarie (come sacchi di sabbia, teloni impermeabili, motopompa, gruppo elettrogeno, ecc;).

ALLUVIONE

COSA FARE IN CASO DI ALLARME O DI FENOMENO ALLUVIONALE IN CORSO

IMPORTANTE:

E' cautelativamente preferibile concentrare nel momento del preallarme anche le operazioni previste nella fase di allarme o evento in corso.

E' fondamentale ricordare che la differenza tra il preallarme e l'allarme o evento in corso, può essere minima e di difficile previsione: è sufficiente che la pioggia si concentri in una zona ristretta per dar luogo a fenomeni improvvisi di inondazione.

Evitare di intasare le strade andando a prendere i propri figli a scuola: i ragazzi sono assistiti dal personale incaricato di protezione civile.

MISURE DI AUTOPROTEZIONE

NORME DI COMPORTAMENTO

IN CASA:

- Chiudi il gas, l'impianto di riscaldamento e quello elettrico. Presta attenzione a non venire a contatto con la corrente elettrica con mani e piedi bagnati;
- Sali ai piani superiori senza usare l'ascensore;
- Non scendere assolutamente nelle cantine e nei garage per salvare oggetti o scorte;
- Non cercare di mettere in salvo la tua auto o i mezzi agricoli: c'è pericolo di rimanere bloccati dai detriti e di essere travolti da correnti;
- Aiuta i disabili e gli anziani del tuo edificio a mettersi al sicuro;
- Non bere acqua dal rubinetto di casa: potrebbe essere inquinata.
- Evita la confusione e mantieni la calma;
- Usa il telefono solo per casi di effettiva necessità per evitare sovraccarichi delle linee;
- Ispezionare locali al buio con lampade a batterie;
- Non usare cibi alluvionati, bere solo acqua minerale.

FUORI CASA:

- Evita l'uso dell'automobile se non in casi strettamente necessari;
- Se sei in auto, non tentare di raggiungere comunque la destinazione prevista, ma trova riparo nello stabile più vicino e sicuro;
- Evita di transitare o sostare lungo gli argini dei corsi d'acqua, sopra ponti, passerelle o strade allagate;
- Fai attenzione ai sottopassi: si possono allagare facilmente;
- Se sei in gita o in escursione, affidati a chi è del luogo: potrebbe conoscere delle aree sicure;
- Allontanati verso i luoghi più elevati e non andare mai verso il basso;
- Evita di passare sotto scarpate naturali o artificiali;
- Usa il telefono solo per casi di effettiva necessità per evitare sovraccarichi delle linee;
- Non ripararti sotto alberi isolati.

ALLUVIONE

COSA FARE IN A FENOMENO ALLUVIONALE ESAURITO

IMPORTANTE:

Evitare di intasare le strade andando a prendere i propri figli a scuola: i ragazzi sono assistiti dal personale incaricato di protezione civile.

MISURE PREVENTIVE

NORME DI COMPORTAMENTO:

- Raggiunta la zona sicura, presta la massima attenzione alle indicazioni fornite dalle autorità di protezione civile, attraverso radio, TV e automezzi ben identificabili della protezione civile;
- Evita il contatto con le acque. Sovente l'acqua può essere inquinata da petrolio, nafta o da acque di scarico. Inoltre può essere carica elettricamente per la presenza di linee elettriche interrato;
- Evita le zone dove vi sono ancora correnti in movimento;
- Fare attenzione alle zone dove l'acqua si è ritirata. Il fondo delle strade può essere indebolito e potrebbe crollare sotto il peso di una automobile;

- Getta via i cibi che sono andati in contatto con le acque dell'alluvione;
- Presta attenzione ai servizi, alle fosse settiche, ai pozzi danneggiati. I sistemi di scarico danneggiati sono serie fonti di rischio;
- Non utilizzare apparecchiature elettriche prima di una verifica da parte di un tecnico, potrebbero essere danneggiate e quindi pericolose.
- Pulisci e disinfetta le superfici esposte all'acqua di inondazione in quanto potrebbero essersi contaminate.

5.2.3.4 Temporali

Quando si parla di temporale ci si riferisce ad un insieme di fenomeni (raffiche di vento, rovesci di pioggia, scariche elettriche e talvolta grandine o addirittura neve) che evolvono su aree relativamente ristrette con rapidità, elevata intensità e spesso violenza.

| II | TEMPORALI COME RIDURRE LA PROBABILITA' DI ESSERE SORPRESI DA UN TEMPORALE |
|--|---|
| IMPORTANTE: | <p>I temporali possono interessare qualsiasi area della regione. La maggiore frequenza si ha sulla fascia prealpina.</p> <p>I temporali si verificano per la maggior parte nel trimestre giugno – agosto, sono possibili da marzo a novembre, quasi inesistenti da dicembre a febbraio.</p> <p>I temporali possono verificarsi in qualsiasi ora del giorno, sono più frequenti nel pomeriggio, più rari al mattino.</p> |
| MISURE PREVENTIVE | |
| NORME DI COMPORTAMENTO: | |
| <p>- Prima di intraprendere un'escursione all'aperto, specialmente in luoghi montani o comunque isolati occorre consultare il giorno precedente un bollettino meteorologico. Per fare questo occorre in primo luogo evitare la superficialità (non limitarsi alla grafica, ad esempio) e occorre poi ricordarsi che, in un bollettino ben fatto, ogni parola (ogni simbolo) ha un suo preciso significato ed è stata attentamente valutata dal meteorologo che l'ha utilizzata: un buon bollettino fa sempre riferimento ad un glossario facilmente accessibile dall'utente. Infine, è necessario essere consapevoli dei forti limiti alla loro prevedibilità. Ad esempio, nel bollettino Meteo Lombardia emesso dal Servizio Meteorologico Regionale, in cui sono riportate previsioni a medio termine occorre prestare molta attenzione ai seguenti termini:</p> <ul style="list-style-type: none"> • isolati/locali = interessano zone molto limitate e di localizzazione incerta; • sparsi = ricoprono l'area specificata in modo discontinuo e disomogeneo; • diffusi/estesi = interessano gran parte del territorio specificato. <p>Quando possibile, inoltre, compaiono indicazioni circa l'intensità dei temporali con espressioni del tipo: "...anche di forte intensità" o "...localmente di forte intensità". Il loro scopo è di sottolineare il pericolo nonostante l'impossibilità di precisarne la collocazione nello spazio e nel tempo.</p> <p>- Fare sempre attenzione alla presenza dei precursori, ossia dei "sintomi" caratteristici di condizioni meteorologiche favorevoli allo sviluppo di temporali:</p> <ul style="list-style-type: none"> • il cielo tende a scurirsi; • già al primo mattino si formano delle nuvole molto sviluppate; • persiste o aumenta la foschia; • si avverte la presenza di afa, specie in valle; • si rileva un calo di pressione. <p>- Per valutare la possibilità che si stia approssimando un temporale, oltre alla verifica visiva, è utile ricorrere al semplice metodo del tempo intercorrente tra fulmine e tuono: sapendo che la velocità di propagazione del suono è di 1 km ogni 3 secondi, basta contare i secondi che passano tra l'avvistamento di un fulmine e l'arrivo del tuono per stimare la distanza del nucleo temporalesco. Se questa diminuisce, il temporale si sta avvicinando alla propria posizione.</p> | |

TEMPORALI

COSA FARE NEL CASO SI SIA SORPRESI DA UN TEMPORALE

IMPORTANTE: I temporali hanno una vita media di un'ora.
In un luogo la fase intensa dura mediamente meno di mezz'ora.
Il pericolo si considera generalmente superato 30 minuti dopo l'ultima osservazione di tuono o di fulmine.

MISURE DI AUTOPROTEZIONE

NORME DI COMPORTAMENTO

AL CHIUSO:

- NON lavare i piatti, lavarsi;
- NON sostare sull'uscio, su balconi o tettoie, vicino a pareti e finestre;
- NON stare a contatto con telefono fisso, televisore, computer, asciugacapelli, ferro da stiro, cuffie per musica;
- NON stare a contatto con tubature dell'acqua, caloriferi, impianto elettrico, cavi delle antenne e linee telefoniche.

ALL'APERTO:

- NON stare seduti in contatto con più punti del terreno;
- NON tenersi per mano se si è in gruppo;
- NON stare a contatto con canna da pesca, ombrello, sci, antenne, albero di metallo di una barca e simili;
- NON stare vicino ad alberi isolati o elevati, campanili, tetti, tralicci e gru, creste o cime;
- NON stare vicino a piscine o laghi (specie le rive), ai bordi di un bosco con alberi d'alto fusto;
- NON cercare rifugio presso torrenti a causa del rischio di piene improvvise.

- in automobile stare con i finestrini chiusi e l'antenna della radio abbassata;
- stare nelle cabine telefoniche, nelle teleferiche, nei vagoni del treno, in roulotte, in aereo;
- evitare posizioni o azioni pericolose.

- stare in un bosco, purché sotto un albero non isolato e più basso di quelli circostanti;
- come rifugi vanno bene grotte, bivacchi, fienili, cappelle, ma lontano dalle pareti esterne;
- stare accovacciati a piedi uniti con un solo punto di contatto con il terreno, oppure seduti sullo zaino; stare distanziati di una decina di metri se si è in gruppo;
- se si è al largo in un specchio d'acqua tornare velocemente a riva e cercare rifugio al chiuso.

TEMPORALI

COME SOCCORRERE PERSONE COLPITE DA UN FULMINE

NORME DI COMPORTAMENTO E INFORMAZIONI UTILI:

- Chiamare subito i soccorsi, perché il soggetto dovrà essere al più presto sottoposto a trattamenti medici;
- Poiché la persona colpita dal fulmine non rimane "carica elettricamente" soccorrendola non si rischia nulla. L'80% delle vittime da fulminazione sopravvive, per cui un soccorso tempestivo ha molte probabilità di successo;
- La morte per fulminazione avviene per paralisi del centro di respirazione e per arresto cardiaco. Possono perciò risultare efficaci, se eseguiti immediatamente, il massaggio cardiaco e la respirazione artificiale;
- Oltre alle bruciature, possono verificarsi alterazioni del sistema nervoso centrale, disturbi del ritmo cardiaco, crampi, paralisi o altri disturbi neurologici come la perdita di conoscenza e l'amnesia, le quali possono durare da qualche minuto a qualche ora. La protezione dall'ipotermia, la posizione laterale, la copertura delle bruciature con garze sterili saranno sempre utili;
- Possono inoltre presentarsi ferite per cause indirette, ad esempio fratture da caduta. Infatti l'effetto della corrente sul sistema nervoso è tale da provocare delle contrazioni muscolari involontarie capaci di scaraventarci a distanza. In questo caso valgono le consuete norme di soccorso.

5.2.3.5 Ondate di Calore

Durante i periodi estivi si possono verificare condizioni meteorologiche a rischio per la salute, denominate ondate di calore. Le ondate di calore si hanno quando si verificano condizioni meteorologiche caratterizzate da temperature particolarmente elevate (massime di 35 °C o più e minime oltre i 20 °C), alta umidità e scarsa ventilazione.

Tali condizioni si verificano soprattutto in corrispondenza delle aree urbanizzate dove non è facilitata la dispersione del calore a causa della presenza di materiali facilmente surriscaldabili (cemento, asfalto, materiali ferrosi) e della alta densità di veicoli e persone.

| III ONDATE DI CALORE COMPORTEMENTI CORRETTI DA ADOTTARE | | |
|--|--|---|
| IMPORTANTE: | Specialmente durante il periodo estivo è possibile che si verifichino periodi caratterizzati da temperature molto alte nell'arco della giornata, che possono risultare pericolose soprattutto per le parti della popolazioni più vulnerabili, come ad esempio gli anziani. E' quindi consigliabile dare ascolto ai notiziari diramati via radio e televisione, nonché alle previsioni meteo, al fine di essere informati sulla durata ed intensità dell'ondata di calore. | |
| NORME DI COMPORTAMENTO: | | |
| - Evitare, se possibile, l'esposizione all'aria aperta nella fascia oraria tra le 12.00 e le 18.00, in quanto sono le ore più calde della giornata; - E' consigliabile fare bagni e docce d'acqua fredda, per aiutare la riduzione della temperatura corporea; - Occorre schermare i vetri delle finestre con strutture come persiane, veneziane o almeno tende, per evitare il riscaldamento eccessivo dell'ambiente; - E' necessario bere molta acqua, ricordandosi che le persone anziane devono bere anche in assenza di stimolo della sete, dato che, anche se non si ha sete, il proprio corpo potrebbe avere bisogno di acqua; - E' buona norma evitare bevande alcoliche, consumare pasti leggeri, mangiare frutta e verdure fresche. Infatti alcolici e pasti pesanti aumentano la produzione di calore all'interno del proprio corpo; - Indossare vestiti leggeri e comodi in fibre naturali. Infatti gli abiti in fibre sintetiche impediscono la traspirazione, e quindi la dispersione di calore; - Accertarsi delle condizioni di salute di parenti, vicini ed amici che vivono soli, in quanto molte vittime delle ondate di calore sono persone sole; - Non lasciare mai bambini o animali da soli nelle auto chiuse; - Soggiornare anche solo per alcune ore in luoghi climatizzati può aiutare in quanto riduce l'esposizione alle alte temperature. | | |
| PRONTO SOCCORSO PER MALORI DA CALDO | | |
| MALORE | SINTOMI | MODALITÀ DI INTERVENTO |
| Scottature | Arrossamenti cutanei e dolore, possibili gonfiori, vesciche, febbre, mal di testa. | <ul style="list-style-type: none"> • Fare una doccia usando il sapone per rimuovere oli e creme che possono ostruire i pori, prevenendo il naturale raffreddamento del corpo. • Applicare bende asciutte e sterili ad ogni vescica e rivolgersi ad un medico appena possibile. |
| Crampi da Calore | Spasmi dolorosi, normalmente alle gambe e ai muscoli addominali; abbondante sudorazione. | <ul style="list-style-type: none"> • Portare la vittima in un luogo più fresco. • Tendere leggermente i muscoli e massaggiarli delicatamente. • Dare mezzo bicchiere di acqua fredda o altra bevanda ogni 15 minuti. (Non somministrare liquidi con caffeina o alcol). • Interrompere la somministrazione di liquidi se la vittima accusa nausea. |

| | | |
|---|--|--|
| <p>Spossatezza da Calore</p> | <p>Copiosa sudorazione, ma con temperatura bassa della pelle che risulta pallida o arrossata. E' possibile che la temperatura corporea sia normale, ma è probabilmente destinata a salire. Sono possibili svenimenti o capogiri, nausea, vomito, spossatezza e mal di testa.</p> | <ul style="list-style-type: none"> • Portare la vittima a sdraiarsi in un luogo fresco. • Slacciare o togliere i vestiti. • Applicare stracci o bende fredde e/o bagnate. • Ventilare o trasportare la vittima in un luogo con aria condizionata. • Dare sorsi di acqua se la vittima è cosciente o assicurarsi che la vittima beva lentamente. • Dare mezzo bicchiere di acqua fredda ogni 15 minuti. • Interrompere la somministrazione di liquidi se la vittima accusa attacchi di nausea. • Cercare immediatamente cure mediche se occorrono attacchi di vomito. |
| <p>Colpo di Calore (Grave emergenza medica)</p> | <p>Alta temperatura corporea (> 40 °C); pelle calda, rossa e secca; battito accelerato e debole accompagnato da respirazione veloce e affannata. La vittima probabilmente non suderà a meno che non abbia fatto di recente una intensa attività fisica. Possibile perdita di coscienza.</p> | <ul style="list-style-type: none"> • Chiamare il 118 o cercare assistenza medica o portare la vittima in un ospedale. Un ritardo può essere fatale. • Portare la vittima in un ambiente più fresco. • Togliere i vestiti. • Fare un bagno freddo o tenere umida la vittima applicando lenzuola bagnate o simili per ridurre la temperatura corporea. • Stare attenti a possibili problemi respiratori. • Usare ventilatori ed aria condizionata. |

5.2.3.6 Incidente con Rilascio di Sostanze Tossiche (Incidente Rilevante)

Per incidente rilevante con rilascio di sostanze tossiche si intende un incidente in uno stabilimento industriale o ad un mezzo di trasporto di sostanze chimiche dannose per la salute con conseguente rilascio di una nube contaminata a seguito di un incendio, un'esplosione o di una perdita al serbatoio di stoccaggio.

| IV | <p align="center">INCIDENTE RILEVANTE COME ORGANIZZARSI PRIMA DI UN POSSIBILE INCIDENTE RILEVANTE</p> |
|---------------------------|---|
| <p>IMPORTANTE:</p> | <p>Nel caso la propria abitazione od il posto di lavoro sia compresa all'interno delle fasce di impatto di uno stabilimento a rischio di incidente rilevante è necessario consultare le schede di informazione alla popolazione distribuite dal Sindaco, contenenti le misure di sicurezza e le norme di comportamento da adottare. Le zone interessate sono quelle limitrofe ai seguenti stabilimenti:</p> <p align="center">Ditte Caponi Stoccaggio Carburanti Pirotecnica Verga.</p> <p>Nel caso la propria residenza o posto di lavoro non sia ricompresa in un'area di impatto di uno stabilimento a rischio di incidente rilevante è comunque possibile che avvenga un incidente con dispersione di sostanze tossiche (ad esempio un incidente stradale con coinvolgimento di camion che trasportano sostanze chimiche). Essendo impossibile prevedere la natura del rilascio in tale eventualità, si consiglia di seguire le seguenti disposizioni generali.</p> |

MISURE PREVENTIVE

(CONSIGLIATE SOPRATTUTTO A CHI VIVE ALL'INTERNO DI FASCE DI IMPATTO DI UNO STABILIMENTO RIR)

DA TENERE A PORTATA DI MANO: è utile inoltre avere sempre in casa, riuniti in un punto noto a tutti i componenti della famiglia, oggetti di fondamentale importanza in caso di emergenza quali:

- **Forbici;**
 - **Nastro adesivo;**
 - **Teli di Plastica;**
 - **Kit di pronto soccorso e medicinali;**
 - **Scorta di acqua potabile;**
 - **Generi alimentari non deperibili;**
 - **Torcia elettrica;**
 - **Radio a batteria;**
 - **Fotocopia documenti di identità;**
 - **Chiavi di casa;**
 - **Valori (contanti, preziosi);**
 - **Coltello multiuso;**
 - **Carta e penna.**
- Sono oggetti utili per provvedere all'isolamento di porte, di finestre ed di altre aperture che comunicano con l'esterno.
- L'abitazione potrebbe essere irraggiungibile per parecchio tempo. Porre particolare attenzione ai medicinali indispensabili per malati o persone in terapia.
- A seguito di rilasci tossici si possono avere contaminazioni con conseguenti interruzioni dell'acqua erogata tramite acquedotto ed di norma vietato uscire di casa.
- Ricordarsi anche una scorta adeguata di batterie.
- Gli originali possono andare persi o essere dimenticati.
- Può rivelarsi utile averli in un luogo conosciuto, soprattutto in caso di evacuazione improvvisa.
- Possono essere oggetti fondamentali in situazione di emergenza.

NORME DI COMPORTAMENTO:

Scegliere uno o più locali come rifugio dove raccogliere i residenti. Nella scelta tenere in considerazione le seguenti informazioni:

- Scegliere locali con meno aperture possibili verso l'esterno;
- Un'area di circa 1 m² fornisce a persona una riserva di aria sufficiente per circa 5 ore, assumendo un respiro normale di una persona che riposa.

INCIDENTE RILEVANTE

COSA FARE IN CASO DI EVENTO IN CORSO

IMPORTANTE: Evitare di intasare le strade andando a prendere i propri figli a scuola: i ragazzi sono assistiti dal personale incaricato di protezione civile.

MISURE DI AUTOPROTEZIONE

NORME DI COMPORTAMENTO

IN CASA:

- Ritirarsi, se preventivamente individuata, nella stanza individuata come rifugio;
- Chiudere porte e finestre sigillandoli con teli di plastica e nastri adesivi o in alternativa occludendo gli spiragli con tessuti bagnati, spegnere condizionatori ed aeratori evitando l'interscambio di aria con l'esterno;
- Ascoltare le indicazioni fornite alla radio ed in tv dagli organi competenti sulle misure da adottare e sulla situazione in atto fino al cessato allarme;
- Prestare attenzione alle informazioni sulle misure da adottare e sullo stato della situazione date dalle autorità attraverso impianti megafonici od altri mezzi di comunicazione.

FUORI CASA:

- In caso di emissione di sostanze tossiche rifugiarsi in un luogo chiuso;
- Nel caso non sia possibile rifugiarsi in un luogo chiuso, allontanarsi almeno di 500 m dalla fonte dell'emissione; evitare di incamminarsi attraverso liquidi, nuvole di sostanze o depositi di sostanze chimiche solide;
- Se si è a bordo di un veicolo e non si trova rifugio in un luogo chiuso, rimanere in macchina con i finestrini chiusi, il sistema di condizionamento o riscaldamento spento e, dove possibile, il sistema di ricircolo dell'aria attivato.

**INCIDENTE RILEVANTE
COSA FARE A EVENTO ESAURITO**

IMPORTANTE: Evitare di intasare le strade andando a prendere i propri figli a scuola: i ragazzi sono assistiti dal personale incaricato di protezione civile.

NORME DI COMPORTAMENTO:

- Una volta diramato l'avviso di cessato allarme occorre aerare gli ambienti e rimanere sintonizzato sulle radio locali per seguire l'evoluzione del post-emergenza;
- Nel caso si sia venuti a contatto con sostanze chimiche pericolose seguire le istruzioni diramate dalle autorità per la decontaminazione;
- Nel caso di sintomi non comuni patiti nel dopo emergenza contattare immediatamente le autorità sanitarie;
- Sigillare vestiti e scarpe contaminate in contenitori e chiedere alle autorità il modo di smaltirli;
- Nel caso si sia stati contaminati, avvisare chiunque sia stato a contatto con voi durante l'emergenza.

5.2.3.7 **Crisi Idrica**

Per crisi idrica si intende l'impossibilità di garantire le normali forniture di acqua mediante l'acquedotto comunale per cause naturali come prolungati periodi di siccità o per cause antropiche come l'inquinamento delle riserve di acqua o guasti alla rete di prelievo e distribuzione.

V

**CRISI IDRICA
NORME PER RISPARMIARE ACQUA**

IMPORTANTE:

La condizione di crisi idrica si verifica quando non è più possibile per l'acquedotto comunale fornire una dotazione di acqua potabile capace di soddisfare le richieste della cittadinanza. Tale situazione si verifica a causa di fenomeni naturali, come ad esempio un prolungato periodo di siccità, o a seguito di attività umane, come l'inquinamento di sorgenti o pozzi, oppure a causa di incidenti, come guasti alla rete di distribuzione.

Nonostante la carenza idrica sia un'eventualità piuttosto rara in Lombardia, occorre tenere in conto che l'acqua è una risorsa limitata, anche se abbondante. Il corretto utilizzo e gestione dell'acqua che eviti inutili sprechi è pertanto una condizione necessaria per contribuire a diminuire i periodi di crisi idrica.

NORME DI COMPORTAMENTO:

- Controllare di tanto in tanto che il contatore non giri con i rubinetti chiusi. In caso contrario si è verificata una perdita nell'impianto idrico che deve essere riparata al più presto;
- Usare sempre la lavatrice e la lavastoviglie a pieno carico. Normalmente tale accorgimento fa risparmiare acqua ed energia;
- Ricordarsi che è preferibile fare la doccia anziché il bagno: è più veloce e riduce di un terzo i consumi;
- Installare cassette di carico a due portate nei servizi igienici, frangigetto e riduttori di portata portano a sensibili risparmi di acqua. Ricordarsi che in caso di nuove edificazioni tali accorgimenti sono obbligatori;
- Per usi dell'acqua diversi da quello potabile, dove possibile, è utile provvedere ad installare sistemi di captazione filtro ed accumulo di acque meteoriche provenienti dalle coperture degli edifici;
- Se ci si assenta per lunghi periodi da casa è utile chiudere il rubinetto centrale dell'acqua;
- Innaffiare le piante al mattino o al tramonto riduce la quantità d'acqua necessaria dal momento che è minore l'evaporazione causata dal riscaldamento del sole.

CRISI IDRICA
NORME PER L'UTILIZZO IN UN PERIODO DI CRISI

NORME DI COMPORTAMENTO:

- Informarsi se sono attive ordinanze che impongano limitazioni d'uso. In ogni caso utilizzare l'acqua solo per scopi essenziali ed evitare ad esempio di innaffiare il giardino o lavare l'auto;
- Se sono previsti razionamenti, prima della sospensione dell'erogazione, occorre fare una scorta minima di acqua per gli usi in bagno e cucina;
- Ricordarsi di spegnere lo scaldabagno elettrico per evitare danni alle resistenze di riscaldamento nel periodo senza erogazione di acqua;
- Dopo un periodo nel quale l'erogazione di acqua è stata interrotta e comunque in caso di crisi idrica accertata, prima di bere l'acqua, controllarne l'odore ed il colore: nel caso questi aspetti non sembrino normali, sterilizzarla o farla bollire;
- Ricordarsi di chiudere bene i rubinetti durante la mancata erogazione di acqua, sia per evitare eventuali sprechi, sia per impedire allagamenti nel momento in cui ricomincia la distribuzione.

5.2.3.8 **Black Out**

Il black out è un'interruzione della fornitura di energia elettrica che può essere provocata da blocchi o sovraccarichi improvvisi della rete elettrica, dovuti a guasti alle centrali o alle linee, anche conseguenti ad altri eventi calamitosi (alluvioni, terremoti, ecc.)

| VI | BLACK OUT PREPARARSI AD UN'INTERRUZIONE DELL'ENERGIA |
|--|--|
| IMPORTANTE: | Per black out si intende un'interruzione della fornitura di energia elettrica, sia a scala locale, ma è anche possibile a scala nazionale, dovuti a malfunzionamenti o guasti della rete, anche conseguenti a fenomeni calamitosi quali terremoti, alluvioni, frane, ecc. |
| DA TENERE A PORTATA DI MANO ED IN EFFICIENZA: | |
| <ul style="list-style-type: none"> • Torcia elettrica; • Radio a batteria; • Kit di pronto soccorso e medicinali; | <p>Ricordarsi anche una scorta adeguata di batterie. Sono oggetti indispensabili per potersi muovere nell'oscurità ed ottenere informazioni.</p> <p>Porre particolare attenzione ai medicinali indispensabili per malati o persone in terapia. Durante un black out di lunga durata che coinvolga una vasta porzione di territorio può essere impossibile procurarsi medicinali.</p> |
| NORME DI COMPORTAMENTO: | |
| <ul style="list-style-type: none"> - Se si posseggono apparecchiature telefoniche che necessitano dell'elettricità per funzionare (cordless) pianificare un mezzo alternativo di comunicazione, ad esempio un telefono standard, un cellulare, una radio trasmittente; - Se si possiede un garage con l'apertura elettrica controllare la posizione dell'apertura manuale ed imparare ad utilizzarla. Se usi regolarmente l'ingresso dal garage per entrare in casa, assicurarsi, di avere comunque, sempre con se la chiave di casa, nel caso la porta del garage non si potesse aprire. | |
| NORME DI COMPORTAMENTO - DIVERSAMENTE ABILI: | |
| <ul style="list-style-type: none"> - Se si utilizza una carrozzina elettrica o uno scooter, tenere sempre una batteria carica extra a disposizione. Se si ha a disposizione spazio sufficiente tenere anche una sedia a rotelle non elettrica di scorta. - Se si utilizza una carrozzina elettrica, un saliscendi elettrico, o - comunque - qualsiasi altro equipaggiamento sanitario che richiede l'uso di corrente elettrica chiamare la compagnia elettrica della tua zona per sentire quali servizi mette a disposizione per i disabili in caso di blackout; - Nel caso si abbia bisogno di apparecchi acustici, tenere sempre a disposizione le batterie di riserva. | |

BLACK OUT
COSA FARE DURANTE UN'INTERRUZIONE DELL'ENERGIA**NORME DI COMPORTAMENTO:**

- Occorre fare attenzione ad utilizzare candele ed altre fonti di illuminazione con fiamma libera, in quanto è possibile originare incendi;
- Aprire il meno possibile e solo in caso di necessità congelatori e frigoriferi, in quanto è possibile che gli alimenti contenuti non si conservino più inalterati e possano non essere più commestibili;
- Se ci si trova per strada, sia a piedi che in auto, occorre prestare attenzione agli incroci regolati da semafori, in quanto questi ultimi potrebbero non funzionare e può accadere che alcuni automobilisti effettuino manovre scorrette o impreviste;
- Se gli ascensori funzionano evitare di utilizzarli, perché si potrebbero fermare intrappolando gli occupanti all'interno;
- Non avviare un generatore all'interno della casa e del garage e non connettere mai il generatore all'impianto elettrico generale. Connetti le apparecchiature che vuoi riavviare direttamente all'attacco del generatore;
- Se la temperatura esterna è particolarmente fredda, indossare indumenti molto caldi. Fare attenzione a non bruciare mai legna o carbonella per scaldare o cucinare in casa e non utilizzare mai il forno come fonte di calore;
- Se si rimane bloccati all'interno di un ascensore evitare di rischiare di farsi male per uscire a tutti i costi. Infatti le cabine degli ascensori non sono a tenuta stagna, e quindi non vi è il pericolo di rimanere senza aria;
- Evitare di usare il telefono se non per comunicare emergenze. In questo modo si evita di sovraccaricare le linee telefoniche che sono indispensabili ai soccorsi;
- Se un familiare necessita di apparecchi elettromedicali salvavita, mantenete sempre in evidenza il numero telefonico del servizio sanitario d'urgenza;
- Quando viene riattivata la fornitura di corrente, non riattivare contemporaneamente tutti gli apparecchi elettrici di casa, per non rischiare di sovraccaricare la linea elettrica;
- Se è previsto che l'energia manchi per molto tempo nella propria zona, cercare di spostarsi - se possibile - presso parenti o amici in altre zone dove l'energia è erogata.

5.2.3.9 Bibliografia

- **AA.VV. 2005 - Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento di Protezione Civile:**
“Protezione Civile in Famiglia”
- **AA.VV. 2004 - Regione Lombardia:** I quaderni di Protezione Civile - N° 6 “*Temporali & Valanghe - Manuale di Autoprotezione*”
- **AA.VV. Edizione del 22/08/2004 - F.E.M.A. - U.S. Department of Homeland Security:** “*Are You Ready? An In-depth Guide to Citizen Preparedness*”
- **AA.VV. - Autostrade per l'Italia:** Opuscolo “*Obiettivo Sicurezza*”
- **Io non Rischio - Buone Pratiche di Protezione Civile:** <http://www.iononrischio.it>
- **Sito del Dipartimento della Protezione Civile:** <http://www.protezionecivile.it>
- **Sito della Regione Lombardia - Protezione Civile:** <http://www.protezionecivile.regione.lombardia.it>
- **Sito del Corpo Forestale dello Stato:** <http://www.corpoforestale.it>
- **Sito del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco:** <http://www.vigilfuoco.it>